

L'INEDITO «Naturale/Artificiale» è il tema di Massenzio 2006. Ecco come lo interpreta la scrittrice chicana nel racconto che leggerà stasera. Nel suo stile, una comica storia di famiglia tra le «due» Americhe

di Sandra Cisneros

Mentre mio padre era sotto il bisturi per un intervento al cuore, nella sala d'aspetto anche mia madre metteva a nudo il suo cuore con me. «Prima che nascessi tu e i tuoi sei fratelli», mi disse, «prima ancora che tuo padre mi conoscesse, lui aveva già avuto una figlia a Città del Messico. Illegittima. Con una de las muchachas che lavoravano per tua nonna. Certe volte, anche quando eravamo lì in visita, questa donna e la figlia ci aiutavano con il bucato. Tu ci giocavi pure con la bambina. Ma eri troppo piccola e non te ne ricordavi».

Prima ancora che tuo padre mi conoscesse - disse mia madre - lui aveva già avuto una figlia illegittima

Allora alla mamma non glielo dissi, però me lo ricordavo benissimo. La faccia di quella bambina, di questa mia sorella naturale, mi tornò in mente in quella sala d'aspetto come un uccello bianco che ha appena superato in volo quarant'anni.

E anche se mio padre sarebbe rimasto con noi altri due inverni nel mondo dei vivi, non ne abbiamo mai parlato.

Ci sono certe domande che una figlia non può fare al padre. Ma ci ho pensato un sacco a questa sorella, mentre scrivevo *Caramelo*. Ho lottato con il dilemma se sfruttare o meno questo segreto di famiglia come materia prima per la storia che stavo scrivendo. Ho dovuto promettere allo spirito di mio padre che il finale si sarebbe rivelato bonito. Ma anche adesso che il romanzo è finito, quella bambina mi perseguita ancora.

Grazie all'intervento della Divina Provvidenza, quando telefono a mia madre a Chicago, il Señor Coochie è lì in visita dal Messico. Viene da Juchitán, un paese dove fa così caldo che solo gli indigeni riescono a viverci. Lui e mio padre si conoscevano dai tempi della loro gioventù a Città del Messico, dopo che mio padre vi aveva fatto ritorno dal periodo di servizio nell'esercito americano. La prima cosa che il Señor Coochie mi dice è: «Mi sa che ti sbagli».

Mi ricordo che tuo padre aveva una Buick del '41, una grossa decappottabile gialla. E vestiti molto eleganti. Scarpe costosissime. Di pelle italiana. Gli piaceva vestirsi bene. Si era nel 1948, '49. Io e tuo Zio Piccolo andavamo ancora in giro in bici e tuo padre andava in giro su quella sua grande Buick. Che macchina! Ma una figlia? No, mi sa proprio che ti sbagli.

Una Buick del '41. Bellissima, ma gli dava un sacco di problemi meccanici. Ti parlo del periodo in cui la mia ragazza era questa Silvia, quando non eravamo altro che chamacos, dei ragazzini. Ormai Silvia è vecchia, però, guarda, mia moglie ne è così gelosa! È convinta che ci sia qualcosa tra questa donna e me. Invece, guarda, è solo stata la mia ragazza un sacco di tempo fa...!».

«Ma questo che c'entra con mio

Dico ciao a mia sorella, oltre il Muro di Bush

padre?» chiedo io. «Oh, be', quell'altra storia. No. Mi sa proprio che ti sbagli».

Mia madre dice: «Be' che c'è di nuovo?» quando le chiedo di nuovo di questa sorella segreta.

Sono passati ormai dieci anni da quella nostra prima conversazione in ospedale. Mi vergogno di dire che ho sempre avuto un po' paura del brutto carattere di mia madre. Lei ce l'aveva parecchio con la suocera perché faceva venire quella lavandaia quando lei era lì come la legittima consorte del figlio. Invece questa volta, dopo avermi detto tutto quello che sapeva, che era suppergiù tutto quello che sapevo anch'io, mi ha detto: «È una cosa del passato. Non ha più niente a che fare con me. Be' che c'è di nuovo?».

A mia madre non piacciono i silenzi. Li riempie con «Be' che c'è di nuovo?» I silenzi devono essere riempiti nello stesso modo in cui si turano le tane dei topi con la lana d'acciaio.

Il Señor Coochie mi richiama: «Cosa credi? Ho discusso con tua madre della ragazza. M'ha detto che, secondo lei, non era vero niente».

Sono sorpresa che mia madre menta in maniera così fredda e gli chiedo: «La cosa le ha dato fastidio?»

«No. Però una cosa l'ha detta: 'Se ha una figlia, probabilmente è in Corea, perché è lì che prestava servizio tra una guerra e l'altra'. Ma poi il Señor Coochie lancia questa molotov: «E sono riuscito a mettermi in contatto con tuo Zio Vecchio. Ha detto che non sa niente di questa storia di tuo padre e una figlia illegittima. Però...». E a questo punto fa una pausa a effetto.

«Be', non ci crederai. Mi ha confessato che è lui ad avere una figlia illegittima! Una ragazza che ogni tanto vede nei telegiornali della televisione messicana perché fa la giornalista».

Prima di riattaccare, mi dà anche il consiglio di chiedere a mia Zia Baby-Doll. Ma quando riesco a trovare il coraggio di telefonare a Chicago alla sorella preferita di Papà, mi dicono che è andata in Messico.

Telefono a mio fratello più grande la sera tardi quando sono sicura di trovarlo. Fa il medico e a casa ci sta poco.

«Ah, sì», mi dice, «lo sapevo. Papà me l'ha detto una volta quando era già malato».

«Te la ricordi la ragazza?» gli chiedo. «Giocava insieme a noi».

«No, non me la ricordo».

LA SERATA In coppia con Susanna Tamaro

Da Chicago l'autrice di «Caramelo»

STASERA AL FESTIVAL LETTERATURE, a Roma, appuntamento con la coppia Sandra Cisneros-Susanna Tamaro. A leggere i testi sarà Licia Maglietta, con musiche di Grazia Di Michele e Carlo Boccadoro. Nata a Chicago nel 1954 da padre messicano e madre chicana, Sandra Cisneros è la terza di sette fratelli. Dopo un'infanzia e una giovinezza trascorse a studiare sui libri della biblioteca pubblica della sua città, si iscrive alla Loyola University of Chicago, dove si laurea in Letteratura, e in seguito all'università dell'Iowa, dove si specializza in Scrittura Creativa. Si dedica all'insegnamento nelle scuole superiori e corsi di creative writing. Oltre a numerosi saggi e articoli per giornali e riviste, è autrice del bestseller *La casa in Mango Street* (1991), tradotto per la prima volta in Italia da Guanda e di prossima pubblicazione per La Nuova Frontiera, di una fortunatissima raccolta di racconti, *Fosso della strillona* (1991), e del romanzo *Caramelo*, entrambi pubblicati in Italia dalla stessa editrice.

«Ma se eri tu quello che ha inventato il trucco per vedere se portava le mutandine».

«Ma come fai a ricordarti certe cose?» chiede lui.

«Come fai tu a scordartele?»

Certe volte penso che se ci penso, la forza del pensiero farà materializzare mia sorella e sarà lei a raccontarmi la storia della sua vita. La vita senza nostro padre. Se è rimasta in Messico, con ogni probabilità non ha mai imparato a leggere e a scrivere. È possibile che si sia guadagnata da vivere facendo la lavandaia, come sua madre. Se ha avuto figli, magari sono riusciti a emigrare a nord del confine

e ad attraversarlo. E magari l'attraversamento è andato tutto liscio e non è successo niente, oppure, forse, è stato rischioso o fatale, o addirittura peggio. Per le donne è sempre peggio, no? E se i suoi figli sono riusciti a passare da questa parte, so benissimo che vita difficile hanno avuto anche qui. Specialmente ora, dopo l'11 settembre, quando gli uomini politici si sono messi in testa di costruire un muro tutt'intorno al paese.

E mi vengono in mente le recenti marce per i diritti degli immigrati e il cartello che un uomo innalzava: SE MI DEPORTATE, CHIEVE LO COSTRUISCE IL MU-

RO?

Il Fratello Numero Due lavora per una compagnia telefonica. Io e lui ci scambiamo messaggi e-mail tutto il giorno che hanno come argomento «La Sorella Scomparsa», neanche fosse un giallo alla Sherlock Holmes. Mio fratello scrive: Ne ho già tanti di parenti che conosco ma a cui non riesco a dedicare tempo. Cosa pensi di ricavarne da questa storia? Quello che non gli dico è che questa storia mi dà fastidio perché io ero la cocca di Papà. La sua reina. Come mai, Papà ha riversato tutto il suo affetto su di me e su di lei niente?



Sandra Cisneros Foto di Andrea Sabbadini

Allora mio fratello mi suggerisce di rivolgermi agli amici di mio padre. Ma la maggior parte sono morti. Anche quelli che magari sono ancora vivi, come li trovo? Gente che è andata alla deriva di qua e di là del confine, mentre moglie e figli erano opportunamente tenuti dall'altra parte. Gran fanfaroni. Tipi simili a quelli de *I Vitelloni* di Fellini. Un branco di mammoni. Bambini col vestito da grandi.

Il Fratello Numero Tre è a casa quando lo chiamo. Lui e i due fratelli più piccoli, i gemelli, gestiscono il negozio di tappezzeria che mio padre si è lasciato alle spalle. Mio fratello ammette di esserne già a conoscenza. Glielo aveva detto Cuco, uno dei compagni di tappezzeria di Papà.

«Ma ormai Cuco è morto», dice. «Te lo ricordi Cuco? Era l'unico tappezziere che abbia mai conosciuto che andava al lavoro con il completo, neanche fosse un uomo d'affari. Un ciccone impomatato che martella puntine nelle sedie in camicia bianca e cravatta. È stato lui a rivelarmi che Zia Oralia aveva avuto una storia con Zio Paco prima di sposare il fratello».

«Ma non è vero!»

«Me l'ha detto lui. Era bravo a raccontare storie, te lo dico io».

Mio fratello aggiunge: «Alla Mamma non stava simpatico, diceva che aveva una cattiva in-

E mi vengono in mente le marce degli immigrati e il cartello che un uomo innalzava: Se mi deportate, chi ve lo costruisce il muro?

fluenza su Papà. Secondo Cuco, lei era solo gelosa. Mamma ha sempre sospettato che Papà avesse una storia con la sua sarta. Be', questa sarta non valeva neanche la pena guardarla, ma non so... Be', secondo me, sai, anch'io ne ho passate tante in vita mia...»

Allude alla sarta con cui lui ha fatto un po' lo scemo, prima di sposarsi. Non so come sia andata a finire, la storia, e non glielo chiedo neanche.

«Ma adesso mi comporto bene con mia moglie e con i figli, sai?» mi ricorda come se sapesse cosa sto pensando. «Una volta che si diventa genitori, cambia tutto».

«È quello che dico anch'io», gli dico. «Hai una figlia per cui stravedi. Pensa un po' a lei».

«Guarda, fammi chiedere in giro se Cuco è ancora vivo».

Promette di richiamarmi. Ma non lo fa.

Mio fratello più grande dice che Papà fuggiva sempre dai suoi problemi. Ci riflette su un attimo e considero quanta verità ci sia in un'affermazione del genere. Quando la lavandaia restò incinta, Papà scappò in Corea. E quando la mamma rimase incinta di mio fratello grande, Papà si rifugiò a Città del Messico. Ma qui fu rimproverato da suo padre che gli ricordò: «Non siamo mica cani». E così Papà tornò dalla mamma a Chicago, con la coda tra le gambe, e la sposò.

Secondo voi perché il nonno non insisté che Papà facesse il suo dovere anche con la lavandaia? Mi chiedo cosa provasse la lavandaia quando vedeva la mamma e i suoi figli, quando vedeva noi, quando vedeva me giocare, mentre sua figlia, quella che somigliava tutta a mio padre, la figlia dalla pelle più scura, era costretta a lavorare.

el 27 de abril, en el año de Nuestra Señora 2006,

San Antonio de Béxar, Texas, los Asustados Unidos*

*Gioco di parole. Invece di Stati Uniti, Spaventati Uniti.

(traduzione di Riccardo Duranti)

Copyright © 2006 by Sandra Cisneros. All rights reserved. By permission of Susan Bergholz Literary Services, New York, NY and Lamy, NM.



Igor Stravinsky ritratto da Arnold Newman nel 1946 Foto Ap

LUTTO Morto a 88 anni il celebre fotografo

Arnold Newman: quei ritratti di uomini illustri

Arnold Newman, uno dei maestri del ritratto fotografico, è morto all'età di 88 anni in seguito ad un attacco cardiaco. Ha lavorato per le riviste *Life*, *Holiday* e *Harper's Bazaar* ed è stato uno dei più grandi ritrattisti di artisti e di grandi personalità della seconda metà del '900. Il suo obiettivo ha immortalato, tra gli altri, Leonard Bernstein, Pablo Picasso, David Hockney, John F. Kennedy, Marc Chagall, Marilyn Monroe, Georgia O'Keeffe, Salvador Dali e Andy Warhol e tutti i presidenti americani a partire da Harry Truman. Uno dei suoi più famosi ritratti, scattato a New York nel 1946, è quello (qui accanto) del compositore e direttore d'orchestra Igor Stravinsky.

TEATRO ALLA SCALA

CONCERTO STRAORDINARIO

New York Philharmonic
Lorin Maazel

Dirigete

Wolfgang Amadeus Mozart
Sinfonia n. 40 in sol minore

Gustav Mahler
Sinfonia n. 2 in re maggiore



Teatro alla Scala
Martedì 13 giugno 2006, ore 20

L'AMICO CHARLY

ROLEX

Per informazioni
ARACORN INIZIATIVE
Comunicazione, eventi
e fund raising per il non profit
Tel. 02 465.467.1
www.aracorn.it

Presentazioni telefoniche
allo 02 465.467.67
biglietti@aracorn.it
Costo dei biglietti: da € 20 a € 500
esclusi i diritti di prevendita
Possibilità di pagamento con carta di credito
e consegna a domicilio

GENERALI